

## Tommaso Nardella

### Un regesto sipontino per le nozze di Francesco Borbone e Maria Clementina d'Austria

“Sarebbe molto interessante scoprire se, nascosto in qualche archivio, anche privato, siano custoditi documenti relativi alle nozze e soprattutto ai festeggiamenti [di Francesco di Borbone e Maria Clementina d'Austria] per poter ricostruire nel modo più veritiero e preciso l'aspetto che assunse la città di Foggia nell'avvenimento che tanto la coinvolse in quell'ultimo scorcio di fine secolo”<sup>1</sup>.

Al certo utile e valida, per la ricostruzione del passato, è la possibilità di accesso agli archivi familiari ma *chez nous*, senza eccessiva increspatura di coscienza, la consapevolezza di tutelare le “carte vecchie” sia pubbliche che private si è sovente mutata in una sbrigativa operazione ecologica estesa, nel corso del tempo, a parrocchie e municipi. Malgrado ciò, ancora affiorano, per astrale congiuntura, dal buio dei secoli, preziosi relitti di un vasto naufragio che illuminano un nuziale evento che nel 1797 fece “Foggia capitale” e Manfredonia, parte integrante del medesimo evento, che consentì ad un suo concittadino, con l'*escamotage* di stucchevoli sonetti, di pubblicare insieme ad essi un'ampia raccolta di documenti di notevole interesse storico locale, per la più parte conservati negli archivi pugliesi, a riprova della plurisecolare fedeltà sipontina nei confronti della dinastia borbonica.

Tra le superstiti “carte”, in precario stato di conservazione, raccolte in un corposo scartafaccio, proveniente dall'archivio familiare dei Ceva Grimaldi, marchesi di Pietracatella (CB), da poco acquisito, si sono rinvenuti, tra l'altro, un raro libretto, autentico

<sup>1</sup> M. R. TRITTO, “Per futura memoria” *Ricerca documentaria sulle nozze di Francesco di Borbone e Maria Clementina d'Austria nell'archivio di Stato di Foggia*, in *Foggia Capitale – La festa delle arti nel Settecento*, a cura di Mimma Pasculli Ferrara, Vincenzo Pugliese, Nunzio Tomaiuolo, Napoli 1998, p. 212.

cimelio bibliografico, dal prolisso titolo: *“In occasione della faustissima venuta degli augusti sovrani delle Due Sicilie Ferdinando IV e Maria Carolina col real principe ereditario Francesco Borbone recatisi all’incontro della real principessa sposa Maria Clementina d’Austria nella di loro fedelissima città di Siponto oggi Manfredonia in dove da Vienna giunse felicemente nel dì del mese di giugno dell’anno 1797. Componimenti di D. Giuseppe Panza<sup>2</sup> canonico teologo della chiesa metropolitana sipontina umiliati alle loro MM e Reali Altezze in attestato di giubilo, di fedeltà e di attaccamento dimostrato non meno dall’autore che da tutto l’ordine e il popolo sipontino”*<sup>3</sup>; una iscrizione latina *“Pro faustissimis nuptiis”* dettata dal regio tavolario dott. Nicola Maria Calcalaria; un

<sup>2</sup> Da indagini archivistiche effettuate dal prof. Michele Ferri, che ringrazio, risulta che dal matrimonio di Lorenzo Panza e Lucia De Padova è nato in Manfredonia l’8 gennaio 1757 Giuseppe, che, in giovane età, venne nominato canonico teologo della Chiesa Metropolitana Sipontina e poi arciprete per la sua vasta “conoscenza teologica e metafisica”. Per diversi anni ricoprì la carica di ispettore scolastico.

Dalla lettura di una scheda del notaio Luigi Bellucci risulta che il Panza nell’ottobre 1825 depositò nelle sue mani un testamento olografo nel quale, tra l’altro, disponeva “di erigersi una novella Mansioneria nella Chiesa Cattedrale di Manfredonia” alla quale “assegnò in dote un territorio di circa versure cinque chiamato Parco di Cotica sito in tenimento di Monte Sant’Angelo ed una casa sovrana di tre stanze, cucina e suoi accessori sita in questo abitato alla strada San Lorenzo numero 17”.

Il suo nome appare oltre che nella “Statistica elementare di Polizia” del 24 agosto 1814 tra i “chiesastici di carattere buono” anche nello “Stato degli Attrassi e dei Censi e degli Affitti dei beni del soppresso monistero di San Domenico nella città di Manfredonia per il pagamento annuale di 9 ducati” (A.S.Fg. Amm. Int. F. 142/II, f. 74).

Diversi memorialisti dauni lo ricordano solo quale “luminare di scienza teologica e metafisica”. Morì in Manfredonia il 25 ottobre 1825.

<sup>3</sup> Il libretto è privo del luogo di stampa, dell’editore e dell’anno di apparizione. Dal frontespizio si apprende che il libretto apparve in Manfredonia il 29 agosto 1798. Venne probabilmente stampato in Napoli pur se era ancora attiva la “Stamperia arcivescovile” di cui è cenno in una “notificazione” a stampa inviata il 17 novembre 1796 da mons. Tommaso Maria Francone, “devotissimo di Ferdinando IV”, al vicario generale di San Marco in Lamis canonico Fortunato Maria Montesano (Archivio della chiesa dell’Annunziata di San Marco in Lamis, *Carte varie*); cfr. inoltre M. ROTONDO, *Per lo collegio di San Marco in Lamis contra le pretenzioni dell’Arcivescovo di Manfredonia. Nella Reale Camera di Santa Chiara, commissario l’integerrimo Caporuota l’illustre marchese D. Ippolito Porcinari*, Napoli 1796, p. 2.

manoscritto dal titolo "*Breve cenno della dimora fatta in Foggia della Reale Corte nell'anno 1797 ricavato da una memoria che si fece in allora dai fogli di Andrea Villani per suo particolare piacere, proprietario di Foggia*"; un manoscritto dal titolo "*Dimora fatta in Foggia nel 1797 dal re Ferdinando IV in occasione del matrimonio di Francesco duca di Calabria con Maria Clementina di Austria. Notizie raccolte da F. C. G.*"; una "*copia conforme all'originale tratta dal canonico Antonio Maria Zicari dal registro de' matrimoni nell'archivio della cattedrale a dì 28 giugno 1797*"; vari epitalami e sonetti di circostanza composti dal giudice Nicola Santoro e dal canonico Pasquale Caruso; un cospicuo numero di opuscoli riguardanti l'ufficialità del cerimoniale di corte sia per nozze che per funerali curati dal principe di Bisignano soprintendente generale della real maggiordomia cui si deve anche quello del mancato sbarco in Manfredonia di Maria Sofia di Wittelsbach duchessa di Baviera che nel 1859 sposerà il principe ereditario Francesco II; di particolare interesse cronachistico ed epigrafico il libretto curato dal dott. Vincenzo Angiulli e dal fratello Giuseppe, canonico tesoriere della chiesa cattedrale di Ascoli Satriano per la morte nel 1798 di Carlo III, "monarca delle Spagne". Verrà stampato in Napoli l'anno successivo da Filippo Raimondo e sarà dedicato a Maria Gratimola Filomarino dei duchi della Torre e duchessa di Ascoli; vari i necrologi per la morte della regina Maria Cristina di Savoia, moglie di Ferdinando II, stampati nelle tipografie napoletane nel 1836 ad eccezione di uno solo compilato dal francescano padre Antonio Fania di Rignano Garganico, stampato in Foggia da Pasquale Russo con dedica a Cesare Gallotti, procuratore generale del re il quale, a sua volta, il 15 febbraio dello stesso anno, ne leggerà uno suo nella cattedrale di Lucera in rappresentanza della Gran Corte Criminale e del Tribunale civile di Capitanata.

Il 31 gennaio, giorno in cui morì la regina, fra Raffaele Fioritto di Sannicandro Garganico, minore osservante, lesse nella sanseverese chiesa dei Morti il suo necrologio che dedicherà a Giulio De Tommasi dei marchesi di Montanaro, vescovo di San Severo e Civitate. Notevole la presenza di due allegazioni forensi concernenti la richiesta, "in grado di reclamazione nel Real Collaterale", da parte del marchese Domenico Tontulo e dal genero Francesco

Nicastro della somma di 18.900 ducati, prestati al municipio di Manfredonia da Mario Tontulo agli albori del sec. XVII, i cui interessi non vennero più corrisposti ai creditori per il sacco turco del 1620; e la seconda in cui si denunziano le assurde pretese di Giuseppe Caracciolo, principe di Torella, sulle terre denominate Paglieta, Paludi, Sciale e Ischia di Candelaro, ab immemorabili, possedute dal municipio sipontino.

A ulteriore prova dei secolari contrasti giurisdizionali tra gli arcivescovi sipontini e il clero di Monte Sant' Angelo v'è pure una "notifica" di mons. Vincenzo Tagliatela stampata in Napoli nel 1879.

Chiude la raccolta un'ampia quanto dettagliata cronaca di Francesco Ceva Grimaldi, "gentiluomo di Camera di S. M. Siciliana", sull'ammutinamento in Napoli, nel luglio del 1860, dei reggimenti svizzeri, ormai senza stipendio da oltre due mesi, con cruenti scontri a fuoco con truppe reali in alcuni quartieri cittadini mentre Garibaldi si accingeva a sbarcare dalla Sicilia sulle coste calabresi.

Non ci è dato conoscere l'arcano per cui il nostro teologo, sempre in vigile attesa dell'"Archimede" a bordo della quale viaggiava Maria Clementina, inaspettatamente si allontanava da Manfredonia.

Si rifugia nella vicina villa di Mattinatella, un'amena contrada di Mattinata, per lenire le pene del suo animo esacerbato dalla cattiveria umana "che ognor cagionami gravi sospiri e pianto". Dissidi e incomprensioni, forse arcivescovili o capitolari, gli avevano resa talmente amara la vita da indurlo addirittura ad "eleggere l'ombra di un cipresso".

Depressione morale di breve durata mutata in un'incontenibile gioia nell'apparizione all'orizzonte del golfo sipontino delle navi borboniche e subito "Verso Manfredonia/su un agile destriero/io batto assai sollecito/il ripido sentiero". Partecipa, con i suoi concittadini, ai festeggiamenti programmati dalla civica amministrazione; scomoda l'intero Olimpo allineando mielosi settenari, ottonari ed endecasillabi in onore delle loro maestà ma in realtà lo scopo da raggiungere, giova ripeterlo, va ben oltre l'occasionale adulazione di circostanza.

Sotto il velame di sperticati elogi, aspramente poi censurati

da chi sulla sua pelle sperimenterà la "liberalità" borbonica, si scoprirà il vero volto del Panza: un topo di archivi in grado di condurre una sistematica ricerca documentaristica ad ampio spettro sulla famiglia Nicastro, di nobile origine normanna, che legò le sue vicende al destino di Siponto fin dal 1198, epoca in cui "Ruggero signore della terra di Florenzia in Capitanata" dona un ampio "supporto" al monastero di Montesacro in Barletta, così come testimoniato da "un istrumento in pergamena esistente nell'archivio di San Giovanni di Barletta".

Oltre cinquanta fitte pagine in minuscoli caratteri del nuziale libretto sono dedicate ad un vasto elenco di diplomi, privilegi, dispacci normanni, svevi, angioini, aragonesi, spagnoli e borbonici tutti concernenti la Capitanata nelle varie epoche, con specifico riferimento alla città di Manfredonia e alla terra di Bari. Superfluo aggiungere che per ogni singolo documento trascritto è indicata, con meticolosa puntualità, la corrispondente posizione archivistica.